

“Via da blog e social i contenuti lesivi” La proposta Pd contro l’odio sul web

Si potrà ordinarne la rimozione. Moretti: è necessaria, ma non è un bavaglio

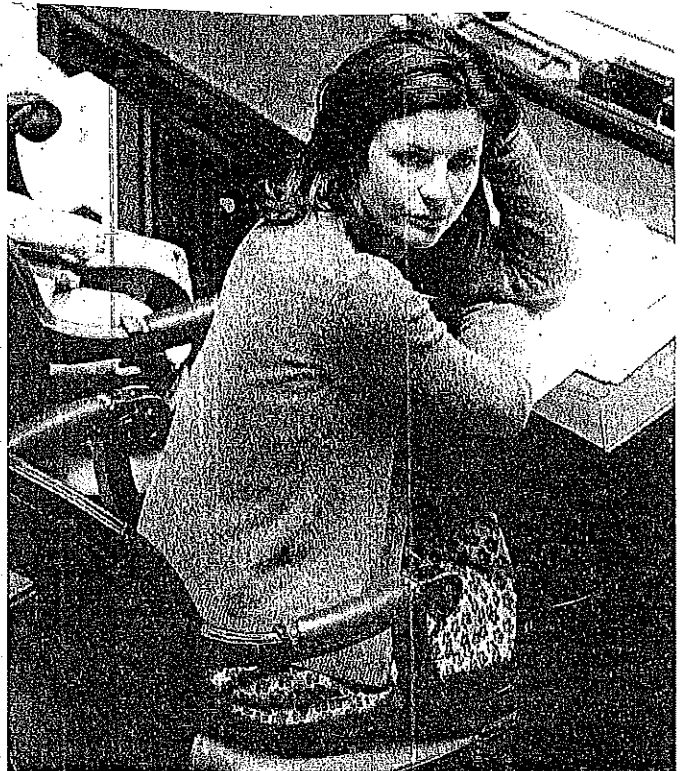
I precedenti



Attacchi sessisti
Laura Boldrini, presidente della Camera, è stata bersaglio di insulti dopo un recente post di Beppe Grillo



Gli insulti
Il profilo twitter di Paola Taverna (M5S) è stato attaccato dagli hacker nei giorni scorsi



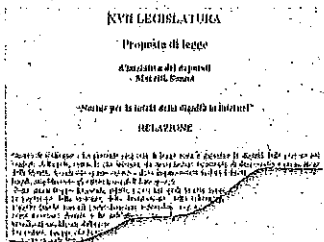
Alessandra Moretti, deputata del Partito Democratico

il caso

MARCO BRESOLIN

Un duro intervento sulla normativa per difendere il diritto all’oblio in Rete e soprattutto «una procedura più agile e celere» per far rimuovere dal web le informazioni «lesive della propria dignità» diffuse su qualsiasi «rete di comunicazione elettronica». Sulle testate giornalistiche, dunque, ma anche su blog e social network. Queste, in sintesi, le novità della proposta di legge presentata dai deputati Alessandra Moretti e Francesco Sanna, sottoscritta da altri colleghi del Pd, che sarà presentata nei prossimi giorni. «Un intervento a 360 gradi - assicura la Moretti - che tutela anche i minori, sempre più vulnerabili. È un intervento necessario. Ma vorrei precisare una cosa: non c’è alcun bavaglio per la Rete. Anzi, credo che questo testo sia migliorabile, quindi mi piacerebbe aprirlo al contributo dei blogger».

Già lo scorso anno anche



Il testo
La proposta di legge presentata dai deputati del Pd Moretti e Sanna

Laura Boldrini aveva auspicato un intervento contro «l’anarchia che regna nel web». È proprio nei giorni scorsi il presidente della Camera è stata di nuovo bersaglio di insulti sui social network in seguito all’ormai famosa domanda provocatoria di Beppe Grillo: «Cosa succederebbe se ti trovassi in macchina la Boldrini?». La Moretti, a sua volta oggetto di un recente attacco via web, ha scritto una lettera al «Corriere» anticipando la proposta di legge e annunciando: «Bisogna mostrare i volti di chi insulta sul web». La gogna.

In realtà, nella proposta di legge non c’è nulla di ciò («era

una provocazione» dice Moretti). Il testo è composto da quattro articoli e due sono più o meno simili al testo sulla diffamazione già approvato dalla Camera e ora all’esame del Senato. Ossia niente carcere per i giornalisti e nemmeno

**«UNA PROVOCAZIONE»
Non c’è la norma che mette «alla gogna» chi insulta sul web**

per chi viene condannato per diffamazione o ingiuria. Con una novità: in caso di diffamazione, la pubblicazione della rettifica «può assumere causa d’improcedibilità sopravvenuta, che determina la pronuncia di non luogo a procedere». Resta da capire che fine farà il testo in caso di approvazione di quello già in Senato.

C’è anche un articolo per tutelare i minori, ma la vera novità riguarda il diritto all’oblio e le possibili ripercussioni sui siti non registrati come testate giornalistiche. Chiunque potrà chiedere «l’aggiornamento, la rettifica» o addirittura «la rimozione» delle informazioni che lo riguardano se sono «inesatte, lesive della propria dignità, o anche soltanto non più attuali». Non solo, ci sarà anche la «deindicizzazione», vale a dire l’eliminazione di determinati «post» o articoli dai motori di ricerca. Un aspetto che potrebbe colpire in modo definitivo gli archivi online dei quotidiani, ma anche e soprattutto i tanti blog o le pagine personali dei social network.

Twitter @marcobreso

**Camere
con vista**CARLO
BERTINI

Prima mossa per superare il monopolio della Siae

È uno di quei provvedimenti in grado di creare qualche malumore, tanto più in un sistema ossidato come quello dei diritti d'autore: ma vista la condivisione che raccoglie in Parlamento, presto potrebbe davvero diventare legge. Dimostrando così che se c'è volontà politica, anche le norme che partono in commissione possono riuscire a vedere la luce. Andrea Romano, capogruppo di Scelta Civica, ha presentato un progetto di legge in commissione Cultura, sottoscritto da circa 50 parlamentari di Pd, Ncd e Sel, per dare la possibilità ad ogni autore di poter scegliere di affidarsi liberamente ad una società di raccolta di diritti diversa dalla Siae. «L'obiettivo fondamentale è superare il monopolio nella raccolta del diritto d'autore, così come avviene nella gran parte dei paesi europei e come tra poco ci raccomanderà l'UE con una direttiva in fase di elaborazione sul diritto d'autore. Inoltre si intende dare più potere ai "piccoli" produttori di cultura che vengono tutelati poco dall'attuale Siae. Nel progetto di legge, la Siae non viene smantellata né il suo personale viene colpito: conserverà una funzione di governance nel campo delle "collecting societies" che nasceranno».